

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



DG Istruzione e cultura
Cattedra Jean Monnet
in European Law

Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, maggio 2015

n. 159 bis

Speciale

a cura di **Marcello Pierini**

our world
our dignity
our future

2015: Anno europeo dello sviluppo



Editoriale

Sommario

- ✓ Decisione n. 1093/2012/Ue del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 relativa all'anno europeo dei cittadini (2013) pag. 3
- ✓ I diritti umani nella storia pag. 5
- ✓ La cittadinanza europea pag. 23
- ✓ Relazione sulla cittadinanza dell'Unione Com 603 def. del 27 ottobre 2010 pag. 31

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino P11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722 303577 Fax 0722 373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile Maria Carbone – Responsabile scientifico - Condirettore Marcello Pierini

Redazione: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carciarelli, Enrica Pierini, Gaia Pandolfi,

Il Consiglio e il Parlamento Europeo hanno indetto per il 2015 l'Anno europeo per lo sviluppo (sito ufficiale: <https://europa.eu/eyd2015/it/>), con l'obiettivo di informare, sensibilizzare, coinvolgere i cittadini europei sui temi della cooperazione e dello sviluppo globale. Si tratta della prima volta che volta l'Unione Europea dedica un anno tematico alla sua azione esterna, alla dimensione della cooperazione allo sviluppo. Questa è poco nota ai cittadini europei, sebbene l'Ue - Commissione Europea e Stati membri - sia il più grande donatore al mondo e fornisca oltre la metà dell'Aiuto pubblico allo sviluppo a livello globale. Tanto le istituzioni di Bruxelles quanto gli Stati membri sono chiamati ad un grande sforzo di comunicazione in un anno di importanza cruciale per i grandi processi internazionali relativi allo sviluppo.

Nel 2015 cade infatti la scadenza per gli Obiettivi del Millennio e sarà definita una nuova Agenda per lo sviluppo globale che affronti le sfide dello sradicamento della povertà e dello sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni ambientale, sociale ed economica. Il 2015 è anche l'anno in cui a Parigi si dovrà definire nuovo accordo globale in tema di cambiamento climatico e di Expo Milano che, come ricordato nella decisione sull'Anno Europeo, "fornirà un'opportunità particolare per discutere le politiche di sviluppo a livello globale e svolgere attività di sensibilizzazione del pubblico sullo sviluppo sostenibile e sulle questioni correlate". Per l'Italia il 2015 segna anche l'avvio della nuova architettura della cooperazione allo sviluppo prevista dalla legge 125/2014.

La decisione che istituisce il 2015 quale Anno europeo per lo sviluppo

È stata pubblicata nella gazzetta del 9 maggio 2014 la decisione che istituisce il 2015 quale Anno europeo per lo sviluppo.

Il programma prevede la realizzazione di misure da parte della Commissione e da parte degli Stati membri finalizzate a informare i cittadini europei sulla cooperazione allo sviluppo messa

in campo dall'UE e dai suoi Stati membri e sui risultati conseguiti e di prossima realizzazione, a promuovere la partecipazione diretta, il pensiero critico e l'interesse attivo dei cittadini UE e ad aumentare la consapevolezza dei benefici della cooperazione allo sviluppo dell'UE anche per i cittadini UE.

Il programma finanzia 3 categorie di misure: **misure dirette dell'Unione**, e in particolare campagne di informazione e promozione, **Misure dell'Unione in regime di cofinanziamento** e **Misure degli Stati membri cofinanziate dall'UE**.

Concretamente sono finanziate: **campagne di comunicazione** per diffondere messaggi chiave, **conferenze, eventi e iniziative**, per promuovere la partecipazione attiva e il dibattito e per sensibilizzare l'opinione pubblica, misure negli Stati membri volte a promuovere gli obiettivi dell'Anno, in particolare mediante **l'educazione allo sviluppo, lo scambio di informazioni e la condivisione di esperienze** e di buone prassi tra amministrazioni nazionali, regionali o locali e altre organizzazioni e **studi e indagini**.

DECISIONE (UE) N. 472/2014 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 16 aprile 2014 relativa all'Anno europeo per lo sviluppo (2015)

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 209 e l'articolo 210, paragrafo 2,

vista la proposta della Commissione europea, previa trasmissione del progetto di atto legislativo ai parlamenti nazionali, visto il parere del Comitato economico e sociale europeo del 10 dicembre 2013 ⁽¹⁾, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria ⁽²⁾,

considerando quanto segue:

- (1) L'obiettivo principale della politica di cooperazione allo sviluppo è la riduzione e, a lungo termine, l'eliminazione della povertà, come previsto dall'articolo 21 del trattato sull'Unione europea (TUE) e dall'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea

(TFUE). La lotta alla povertà nel mondo contribuisce a creare un mondo più stabile, più pacifico, più prospero e più equo, che rispecchi l'interdipendenza tra i paesi più ricchi e quelli più poveri.

- (2) Come affermato nella risoluzione del Parlamento europeo del 23 ottobre 2012 dal titolo «Un programma per il cambiamento: il futuro della politica di sviluppo dell'UE», la cooperazione allo sviluppo consiste inoltre nel promuovere lo sviluppo umano e la valorizzazione dell'uomo in tutte le sue dimensioni, compresa quella culturale.
- (3) L'Unione fornisce assistenza per la cooperazione allo sviluppo dal 1957 ed è attualmente il principale donatore di aiuti pubblici allo sviluppo a livello mondiale.
- (4) Il trattato di Lisbona ha iscritto la politica di sviluppo nell'azione esterna dell'Unione a sostegno dell'interesse dell'Unione in un mondo stabile e prospero. La politica di sviluppo contribuisce inoltre ad affrontare altre sfide globali e ad attuare la Strategia Europa 2020 definita nella Comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010 dal titolo «Europa 2020, una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva».
- (5) L'Unione svolge un ruolo di primo piano nel formulare e attuare il concetto di coerenza delle politiche per lo sviluppo, che mira a rafforzare le sinergie tra le politiche diverse da quelle di aiuto e gli obiettivi di sviluppo, in modo da garantire che le politiche dell'Unione rispondano alle esigenze di sviluppo dei paesi in via di sviluppo o, per lo meno, non siano contrarie all'obiettivo di eliminazione della povertà.
- (6) Nel 2000 la comunità internazionale si è impegnata a prendere misure concrete per combattere la povertà entro il 2015, con l'adozione degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM), che sono stati accettati dall'Unione e dagli Stati membri.
- (7) La dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea dal titolo «Il consenso europeo» ⁽⁶⁾, che rimane la base più completa per la cooperazione allo sviluppo dell'Unione, contiene l'invito all'Unione a contribuire al rafforzamento del ruolo dei nuovi Stati membri quali nuovi donatori.
- (8) Il mondo ha subito enormi cambiamenti negli ultimi anni, tra cui spostamenti rilevanti nell'equilibrio politico ed economico mondiale. Sulla scena mondiale sono andati affermandosi nuovi attori, tra cui soggetti privati e non governativi. Sebbene buona parte del prodotto interno lordo mondiale sia generata nelle economie sviluppate e in quelle emergenti, la crescita mondiale è già fortemente trainata da queste ultime, le quali incidono in misura notevole sull'economia internazionale.
- (9) Un sostegno costante alla cooperazione allo sviluppo è indispensabile in un mondo in rapido cambiamento. Ancora oggi la povertà di reddito estrema colpisce circa un miliardo e trecento milioni di persone e per un numero ancora maggiore i bisogni di sviluppo umano rimangono insoddisfatti e le disparità tra paesi sono aumentate nella maggior parte del mondo. L'ambiente naturale subisce una crescente pressione e i paesi in via di sviluppo sono particolarmente colpiti dagli effetti dei cambiamenti climatici. Tali sfide, universali e interconnesse, vanno affrontate con un'azione comune a tutti i paesi.
- (10) Le discussioni sul quadro post-2015 sono state avviate: sulla base della comunicazione della Commissione del 13 ottobre 2011 dal titolo «Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'UE: un programma di cambiamento» e delle conclusioni del Consiglio del 14 maggio 2012 sul Programma di cambiamento, che hanno già determinato un importante riposizionamento delle politiche di sviluppo dell'Unione, la Commissione ha definito la propria posizione nella comunicazione, del 27 febbraio 2013 dal titolo «Un'esistenza dignitosa per tutti: sconfiggere la povertà e offrire al mondo un futuro sostenibile» e nelle conclusioni del 25 giugno 2013 il Consiglio ha adottato l'«Agenda globale post 2015», al fine di colmare le lacune del quadro di sviluppo

attuale e di definire un'impostazione comune per riunire i temi dell'eliminazione della povertà e della sostenibilità in un contesto internazionale più vasto.

- (11) L'anno 2015 dovrebbe essere un anno emblematico e cruciale, l'ultimo anno per conseguire gli OSM concordati in comune, offrendo in tal modo un'opportunità unica per fare il punto degli impegni internazionali. L'anno 2015 sarà anche l'anno in cui devono essere prese importanti decisioni internazionali sul quadro di sviluppo che sostituirà gli obiettivi di sviluppo del millennio nei prossimi decenni.
- (12) L'anno 2015 è anche l'anno in cui presentare i risultati della politica di sviluppo dell'Unione a seguito dell'applicazione dei principi enunciati nella comunicazione della Commissione sul programma di cambiamento.
- (13) L'anno 2015 sarà altresì l'anno in cui si svolgeranno importanti eventi internazionali in alcuni Stati membri, come l'Esposizione universale «Nutrire il pianeta, energia per la vita», che si terrà a Milano e fornirà un'opportunità particolare per discutere le politiche di sviluppo a livello globale e svolgere attività di sensibilizzazione del pubblico sullo sviluppo sostenibile e sulle questioni correlate.
- (14) Nella risoluzione sul programma di cambiamento il Parlamento europeo ha invitato la Commissione a proclamare il 2015 Anno europeo per lo sviluppo, esprimendo l'auspicio di innalzare in questo modo il profilo della cooperazione allo sviluppo.
- (15) L'anno 2015 dovrebbe essere pertanto designato come l'Anno europeo per lo sviluppo («Anno europeo») al fine di fornire la giusta opportunità per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'orientamento attuale della politica di sviluppo dell'Unione. Occorre fornire informazioni su come un'Unione che guarda all'esterno possa contribuire a garantire la sostenibilità su scala mondiale. Occorre quindi accrescere anche la

consapevolezza dell'interdipendenza globale e chiarire che lo sviluppo è qualcosa di più del semplice aiuto.

- (16) La chiave del successo dell'azione dell'Unione per lo sviluppo è l'ampiezza del sostegno da parte dei responsabili politici e dei cittadini e la sua capacità di dimostrare l'utilizzo efficace ed efficiente dei fondi pubblici per il conseguimento di risultati in materia di sviluppo. L'Anno europeo dovrebbe pertanto fungere da catalizzatore per sensibilizzare i cittadini, anche attraverso i dibattiti politici pubblici e l'educazione allo sviluppo, dare impulso all'iniziativa e favorire lo scambio di migliori prassi tra gli Stati membri, le autorità regionali e locali, la società civile, il settore privato, le parti sociali e gli enti internazionali e le organizzazioni che operano nel settore dello sviluppo. Dovrebbe contribuire ad attirare l'attenzione politica e a mobilitare tutti gli interessati per promuovere e sostenere ulteriori azioni e iniziative a livello dell'Unione e degli Stati membri, in associazione con i beneficiari dell'assistenza allo sviluppo e i loro rappresentanti.
- (17) L'Anno europeo dovrebbe contribuire alla sensibilizzazione su tutte le forme di discriminazione di genere cui sono confrontate le donne e le ragazze in diverse regioni, in particolare in termini di accesso all'istruzione, al lavoro e ai sistemi sanitari, nonché in relazione al matrimonio forzato, allo sfruttamento sessuale, alla mutilazione genitale e ad altre pratiche irregolari.
- (18) Il sondaggio speciale Eurobarometro 392, dal titolo «*Solidarity that spans the globe: Europeans and development aid*», pubblicato nell'ottobre 2012, ha indicato che l'85 % dei cittadini dell'Unione erano a favore di aiutare le popolazioni nei paesi partner. Come affermato in tale sondaggio, malgrado l'attuale contesto economico, più di sei cittadini su dieci ritengono che gli aiuti umanitari a favore della popolazione nei paesi partner debbano essere aumentati. Allo stesso tempo, dal sondaggio è emerso chiaramente che vi è

una scarsa conoscenza della cooperazione allo sviluppo dell'Unione, il che richiede una migliore comunicazione.

- (19) Un coordinamento efficiente tra tutte le parti coinvolte a livello unionale, nazionale, regionale e locale è un requisito fondamentale per l'efficacia dell'Anno europeo. I partner regionali e locali hanno, in questo caso, un ruolo particolare da svolgere nel promuovere la politica di sviluppo dell'Unione.
- (20) I diversi contesti culturali e socioeconomici nazionali e le diverse sensibilità richiedono un decentramento di alcune delle attività dell'Anno europeo a livello nazionale, conformemente all'articolo 58 del regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽⁴⁾. Tuttavia, la definizione delle priorità politiche su scala nazionale dovrebbe essere coordinata con la Commissione in modo da garantire la coerenza con gli obiettivi strategici dell'Anno europeo. Per creare sinergie e assicurare il successo dell'Anno europeo per lo sviluppo, è di primaria importanza lo stretto coordinamento tra le attività della Commissione e quelle degli Stati membri.
- (21) È opportuno che, oltre agli Stati membri, la partecipazione alle attività da finanziare nell'ambito dell'Anno europeo sia aperta ai paesi candidati che beneficiano di una strategia di preadesione, conformemente ai principi generali e alle condizioni generali per la partecipazione di tali paesi ai programmi dell'Unione stabiliti nei rispettivi accordi quadro e nelle decisioni dei consigli di associazione. Si dovrebbe incoraggiare il coordinamento con le misure nazionali, in particolare con i programmi nazionali di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo (DEAR). Il livello e la forma di partecipazione all'Anno europeo dovrebbero restare a discrezione di ciascuno Stato membro.
- (22) Si dovrebbero assicurare la coerenza e la complementarità con la legislazione e azioni dell'Unione, in particolare con lo strumento di cooperazione allo sviluppo istituito dal regolamento (UE) n. 233/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽⁵⁾, compreso il programma DEAR e il Fondo europeo di sviluppo, lo strumento europeo di vicinato istituito dal regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽⁶⁾ e altri strumenti di finanziamento dell'Unione per l'azione esterna, se attinenti alla politica di sviluppo.
- (23) Gli interessi finanziari dell'Unione dovrebbero essere tutelati attraverso misure proporzionate in tutto il ciclo di spesa, compresa la prevenzione, l'individuazione e l'investigazione degli illeciti, il recupero dei fondi perduti, indebitamente versati o non correttamente utilizzati e, se del caso, sanzioni amministrative e finanziarie a norma del regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012.
- (24) Al fine di ottimizzare l'efficienza e l'efficacia delle attività previste per l'Anno europeo, è importante svolgere una serie di azioni preparatorie nel 2014.
- (25) La Commissione ha già adottato varie misure per promuovere le politiche di sviluppo e informare i cittadini circa la sua cooperazione allo sviluppo. Tali misure in corso dovrebbero essere per quanto possibile utilizzate per l'Anno europeo.
- (26) La responsabilità primaria di aumentare la consapevolezza dei cittadini sulle questioni relative allo sviluppo è di competenza degli Stati membri. L'azione a livello dell'Unione integra e completa le iniziative intraprese a livello nazionale, regionale e locale a questo riguardo, come sottolineato nella dichiarazione politica firmata il 22 ottobre 2008 dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione dal titolo «Insieme per comunicare l'Europa».
- (27) Poiché gli obiettivi della presente decisione non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri, data la necessità di partenariati multilaterali, di scambi transnazionali d'informazioni e di iniziative di sensibilizzazione e di diffusione di buone prassi a livello dell'Unione, ma, a motivo della portata dell'Anno europeo, possono essere

conseguiti meglio a livello dell'Unione, quest'ultima può intervenire in base al principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 5 TUE. La presente decisione si limita a quanto è necessario per conseguire tali obiettivi in ottemperanza al principio di proporzionalità enunciato nello stesso articolo,

HANNO ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

Oggetto

Il 2015 è proclamato «Anno europeo per lo sviluppo» («Anno europeo»).

Il motto dell'Anno europeo è «Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro».

Articolo 2

Obiettivi

Gli obiettivi dell'Anno europeo sono i seguenti:

- a) informare i cittadini dell'Unione circa la cooperazione allo sviluppo dell'Unione e degli Stati membri, sottolineando i risultati che l'Unione, di concerto con gli Stati membri, ha conseguito come attore mondiale e che continuerà a conseguire in linea con le ultime discussioni sul quadro globale post-2015;
- b) promuovere la partecipazione diretta, il pensiero critico e l'interesse attivo dei cittadini dell'Unione e delle parti interessate in materia di cooperazione allo sviluppo, anche per quanto riguarda la formulazione e attuazione delle politiche; nonché
- c) aumentare la consapevolezza dei benefici della cooperazione allo sviluppo dell'Unione, non solo per i beneficiari dell'assistenza allo sviluppo ma anche per i cittadini dell'Unione, e giungere a una più vasta comprensione della coerenza delle politiche per lo sviluppo nonché promuovere un senso di responsabilità, solidarietà e opportunità tra i cittadini dell'Europa e dei paesi in via di sviluppo in un mondo sempre più mutevole e interdipendente.

Articolo 3

Misure

1. Le misure adottate per conseguire gli obiettivi dell'Anno europeo comprendono le seguenti misure, che possono essere organizzate a livello unionale, nazionale, regionale o locale,

come specificato nell'allegato, e nei paesi partner, a norma dell'articolo 6, paragrafo 5:

- a) campagne di comunicazione per diffondere messaggi chiave indirizzati al grande pubblico e a gruppi più specifici, in particolare i giovani e altri gruppi destinatari chiave, anche attraverso i media sociali;
- b) l'organizzazione di conferenze, eventi e iniziative con tutte le parti interessate, per promuovere la partecipazione attiva e il dibattito, e per sensibilizzare l'opinione pubblica a tutti i livelli;
- c) misure concrete negli Stati membri volte a promuovere gli obiettivi dell'Anno europeo, in particolare mediante l'educazione allo sviluppo, lo scambio di informazioni e la condivisione di esperienze e di buone prassi tra amministrazioni nazionali, regionali o locali e altre organizzazioni; e
- d) lo svolgimento di studi e indagini e la diffusione dei loro risultati.

2. La Commissione può individuare altre misure che contribuiscano agli obiettivi dell'Anno europeo e può consentire l'uso di riferimenti all'Anno europeo e al motto per promuovere tali misure, purché contribuiscano al raggiungimento di tali obiettivi.

Articolo 4

Coordinamento con gli Stati membri

1. La Commissione invita gli Stati membri a nominare, ciascuno, un coordinatore nazionale incaricato di organizzare la partecipazione di tale Stato membro all'Anno europeo. Gli Stati membri informano la Commissione di tale nomina.

2. I coordinatori nazionali, in stretto coordinamento con la Commissione, si consultano e collaborano con un'ampia gamma di parti interessate, compresa la società civile e il settore privato, i parlamenti nazionali, le parti sociali e, se del caso, le agenzie nazionali, lo Stato federale o il livello di governo subnazionale, incluse le autorità regionali e locali e, all'occorrenza, i paesi e territori d'oltremare (PTOM) o i punti di contatto per i pertinenti programmi dell'Unione.

3. La Commissione invita gli Stati membri a trasmetterle, entro il 1° settembre 2014, il programma di lavoro che specifica in dettaglio le attività nazionali previste per l'Anno europeo,

in base agli obiettivi dell'Anno europeo e i dettagli delle misure indicati nell'allegato.

4. Prima di approvare i programmi di lavoro, la Commissione verifica che tali attività siano conformi, a norma del regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 e del regolamento delegato della Commissione (UE) n. 1268/2012 ⁽⁷⁾, agli obiettivi dell'Anno europeo.

Articolo 5

Partecipazione

La partecipazione alle attività dell'Anno europeo da finanziare tramite il bilancio dell'Unione è aperta agli Stati membri e ai paesi candidati che beneficiano di una strategia di preadesione, conformemente ai principi generali e alle condizioni generali per la partecipazione di tali paesi ai programmi istituiti nei rispettivi accordi quadro e nelle decisioni dei consigli di associazione.

Articolo 6

Coordinamento a livello dell'Unione e attuazione

1. La Commissione applica la presente decisione a livello dell'Unione, in particolare adottando le necessarie decisioni di finanziamento conformemente ai regolamenti che istituiscono gli strumenti per il finanziamento dell'azione esterna relativi alle azioni in questione, ossia lo strumento di cooperazione allo sviluppo, lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani, istituito dal regolamento (UE) n. 235/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽⁸⁾, lo strumento europeo di vicinato, lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace, istituito dal regolamento (UE) n. 230/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽⁹⁾, lo strumento di assistenza preadesione, istituito dal regolamento (UE) n. 31/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽¹⁰⁾, e lo strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi, istituito dal regolamento (UE) n. 234/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽¹¹⁾ («strumenti per finanziare l'azione esterna»).

2. La Commissione, unitamente al Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), collabora strettamente con il Parlamento europeo, il Consiglio e gli Stati membri, il Comitato economico e sociale europeo, il Comitato delle regioni e con gli organismi e le associazioni

attive nel settore dello sviluppo a livello dell'Unione.

3. La Commissione convoca riunioni dei coordinatori nazionali per coordinare l'attuazione dell'Anno europeo e per scambiare informazioni sulla sua realizzazione concreta a livello nazionale e unionale. La Commissione può invitare a tali riunioni in qualità di osservatori rappresentanti della società civile e delle autorità regionali e locali nonché deputati del Parlamento europeo.

4. La Commissione convoca riunioni di tutte le parti interessate coinvolte nella cooperazione allo sviluppo dell'Unione perché la assistano in sede di attuazione dell'Anno europeo a livello dell'Unione. I coordinatori nazionali sono invitati a tali riunioni.

5. La Commissione dà precedenza all'Anno europeo nelle attività di comunicazione delle sue rappresentanze negli Stati membri e delle delegazioni dell'UE nei paesi partner. I partner di sviluppo dei paesi terzi sono sostenuti dalle delegazioni dell'UE, mentre i PTOM sono sostenuti mediante adeguati canali istituzionali affinché partecipino alle attività connesse all'Anno europeo, indipendentemente dal fatto che tali attività si svolgano nell'Unione o nei paesi terzi.

6. Il SEAE e le delegazioni dell'UE integrano appieno l'Anno europeo nelle rispettive attività di informazione e comunicazione in corso.

Articolo 7

Coerenza e complementarità

Conformemente ai regolamenti che istituiscono gli strumenti dell'Unione per il finanziamento dell'azione esterna pertinenti alle azioni interessate, la Commissione si accerta che le misure previste dalla presente decisione siano coerenti con altre eventuali misure nazionali e regionali o dell'Unione che contribuiscono al conseguimento degli obiettivi dell'Anno europeo e che integrino pienamente le attuali misure unionali, nazionali e regionali.

Articolo 8

Disposizioni specifiche in materia di sostegno finanziario e non finanziario

1. Le misure a livello di Unione menzionate nella parte A dell'allegato danno luogo a una procedura di appalto o alla concessione di sovvenzioni finanziate dall'Unione conformemente ai titoli V e VI del regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012.

2. Le misure a livello dell'Unione, di cui alla parte B dell'allegato, possono essere cofinanziate dall'Unione.

3. La Commissione può concedere il cofinanziamento a ciascun coordinatore nazionale secondo la procedura di cui alla parte C dell'allegato.

4. Se del caso, e fatti salvi i rispettivi obiettivi e bilanci, i programmi esistenti che contribuiscono alla promozione dello sviluppo possono sostenere l'Anno europeo. Inoltre, nei programmi di lavoro nazionali è possibile tenere conto degli sforzi eccezionali degli Stati membri nella gestione di eventi internazionali legati allo sviluppo o di filoni operativi internazionali sullo sviluppo.

5. La Commissione può concedere un sostegno non finanziario alle attività che sono intraprese da organizzazioni pubbliche e private e che sono conformi all'articolo 3, paragrafo 2.

6. Per essere considerate ammissibili al finanziamento nell'ambito della presente decisione, le misure devono obbligatoriamente fare un uso efficiente della spesa pubblica, apportare un valore aggiunto ed essere orientate ai risultati.

Articolo 9

Tutela degli interessi finanziari dell'Unione

1. La Commissione adotta provvedimenti opportuni volti a garantire che, nella realizzazione delle azioni finanziate ai sensi della presente decisione, gli interessi finanziari dell'Unione siano tutelati mediante l'applicazione di misure preventive contro la frode, la corruzione e ogni altra attività illecita, mediante controlli e ispezioni efficaci e, ove fossero rilevate irregolarità, mediante il recupero delle somme indebitamente versate e, se del caso, sanzioni amministrative efficaci, proporzionate e dissuasive.

2. La Commissione o i suoi rappresentanti e la Corte dei conti hanno potere di revisione contabile, esercitabile sulla base di documenti e di controlli e ispezioni in loco, su tutti i beneficiari di sovvenzioni, contraenti e subcontraenti che hanno ottenuto finanziamenti dell'Unione nell'ambito della presente decisione.

3. L'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) può svolgere indagini, inclusi controlli e ispezioni in loco, nel rispetto delle disposizioni e delle modalità previste dal

regolamento (Euratom, CE) n. 2185/96 del Consiglio ⁽¹²⁾, e dal regolamento (UE, Euratom) n. 883/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽¹³⁾, al fine di stabilire se vi sia stata frode, corruzione o qualsiasi altra attività illecita lesiva degli interessi finanziari dell'Unione in relazione a una convenzione o decisione di sovvenzione o a un contratto finanziati a norma della presente decisione.

Articolo 10

Relazioni e valutazione

Entro il 31 dicembre 2016 la Commissione trasmette al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni una relazione sull'attuazione, sui risultati e sulla valutazione generale delle misure previste dalla presente decisione al fine di valutare un'adeguata azione di verifica.

Articolo 11

Entrata in vigore

La presente decisione entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Fatto a Strasburgo, il 16 aprile 2014

Per il Parlamento europeo

Il presidente

M. SCHULZ

Per il Consiglio

Il presidente

D. KOURKOULAS

⁽¹⁾ Non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale.

⁽²⁾ Posizione del Parlamento europeo del 2 aprile 2014 (non ancora pubblicata nella Gazzetta ufficiale) e decisione del Consiglio del 14 aprile 2014.

⁽³⁾ GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.

⁽⁴⁾ Regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 (GU L 298 del 26.10.2012, pag. 1).

⁽⁵⁾ Regolamento (UE) n. 233/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento finanziario per la cooperazione allo sviluppo per il periodo 2014-2020 (GU L 77 del 15.3.2014, pag. 44).

(⁶) Regolamento (UE) n. 232/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento europeo di vicinato (GU L 77 del 15.3.2014, pag. 27).

(⁷) Regolamento delegato (UE) n. 1268/2012 della Commissione, del 29 ottobre 2012, recante le modalità di applicazione del regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione (GU L 362 del 31.12.2012, pag. 1).

(⁸) Regolamento (UE) n. 235/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento finanziario per la promozione della democrazia e i diritti umani nel mondo (GU L 77 del 15.3.2014, pag. 85).

(⁹) Regolamento (UE) n. 230/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 11 marzo 2014, che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (GU L 77 del 15.3.2014, pag. 1).

(¹⁰) Regolamento (UE) n. 231/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 11 marzo 2014, che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA II) (GU L 77 del 15.3.2014, pag. 11).

(¹¹) Regolamento (UE) n. 234/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 11 marzo 2014, che istituisce uno strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi (GU L 77 del 15.3.2014, pag. 77).

(¹²) Regolamento (Euratom, CE) n. 2185/96 del Consiglio, dell'11 novembre 1996, relativo ai controlli e alle verifiche sul posto effettuati dalla Commissione ai fini della tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee contro le frodi e altre irregolarità (GU L 292 del 15.11.1996, pag. 2).

(¹³) Regolamento (UE, Euratom) n. 883/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 settembre 2013, relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) e che abroga il regolamento (CE) n. 1073/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (Euratom) n. 1074/1999 del Consiglio (GU L 248 del 18.9.2013, pag. 1).

ALLEGATO

PARTICOLARI DELLE MISURE DI CUI ALL'ARTICOLO 3

L'attuazione dell'Anno europeo è focalizzata su un'ampia campagna d'informazione e comunicazione a livello dell'Unione, integrata da iniziative intraprese dagli Stati membri. A livello sia nazionale che dell'Unione le iniziative possono anche coinvolgere la società civile, le organizzazioni giovanili, le parti sociali, il settore privato, i parlamenti nazionali e, se del caso, le agenzie nazionali, lo Stato federale o il livello di governo subnazionale, incluse le autorità regionali e locali e altri soggetti interessati al fine di creare un senso di appartenenza fra i principali soggetti.

L'Unione concede un sostegno finanziario nonché l'autorizzazione a utilizzare un logo elaborato dalla Commissione, e altri materiali associati all'Anno europeo, per misure di organismi pubblici o privati, laddove tali organizzazioni garantiscano alla Commissione che tali misure sono attuate nel corso del 2015 e sono suscettibili di contribuire in misura rilevante al raggiungimento degli obiettivi dell'Anno europeo.

A. MISURE DIRETTE DELL'UNIONE

Il finanziamento assume la forma di acquisto diretto di beni e servizi nell'ambito di contratti quadro esistenti. Esso può anche essere costituito da sovvenzioni fino all'80 % dei costi definitivi delle attività. Le misure possono consistere in:

- a) campagne d'informazione e promozionali comprendenti:
 - i) la produzione e diffusione di materiale stampato e di audiovisivi che riflettano gli obiettivi dell'Anno europeo;
 - ii) manifestazioni ad alta visibilità finalizzate a sensibilizzare i cittadini agli obiettivi dell'Anno europeo e forum di particolare risonanza finalizzati allo scambio di esperienze e di buone prassi;
 - iii) misure volte a rendere pubblici i risultati e a innalzare il profilo di programmi, progetti e iniziative dell'Unione, nonché misure che contribuiscono al conseguimento degli obiettivi dell'Anno europeo;
 - iv) la creazione di un sito web interattivo di informazione su Europa

(http://europa.eu/index_en.htm)
dedicato all'azione intrapresa nel quadro dell'Anno europeo nonché un uso adeguato dei media sociali;

- v) un premio per concetti e campagne di comunicazione innovativi ed efficaci che contribuiscono, o hanno contribuito, a sensibilizzare e a promuovere la riflessione sui problemi dello sviluppo in modi insoliti e originali, in particolare quelli intesi a raggiungere destinatari che in precedenza sono stati esposti ai problemi globali dello sviluppo in misura minima o nulla;

b) altre iniziative:

- i) fornitura di servizi linguistici (traduzione, interpretazione, informazioni multilingue);
- ii) indagini di monitoraggio e audit a livello dell'Unione per valutare e documentare la preparazione, l'efficacia e l'impatto dell'Anno europeo.

B. MISURE DELL'UNIONE IN REGIME DI CO-FINANZIAMENTO

Gli eventi ad alta visibilità su scala unionale, finalizzati a sensibilizzare i cittadini agli obiettivi dell'Anno europeo che possono essere organizzati in collaborazione con gli Stati membri che detengono la presidenza del Consiglio nel 2015, possono ricevere una sovvenzione dell'Unione fino a un massimo dell'80 % dei costi definitivi delle attività.

C. COFINANZIAMENTO DELLE MISURE DEGLI STATI MEMBRI

Ciascun coordinatore nazionale può presentare una domanda per il cofinanziamento dell'Unione di misure o di un programma di lavoro per promuovere l'Anno europeo. Il programma di lavoro descrive le attività specifiche nazionali che dovranno essere finanziate. In tale ambito, gli Stati membri hanno la facoltà di definire le proprie priorità e iniziative conformemente all'articolo 2 e, se del caso, possono coinvolgere i PTOM.

La domanda di cofinanziamento è corredata di un bilancio dettagliato indicante il costo totale delle misure o del programma di lavoro proposti, nonché l'importo e le fonti dell'eventuale cofinanziamento. Il contributo dell'Unione può coprire fino all'80 % dei costi

definitivi delle attività. La Commissione determina gli importi indicativi disponibili per il cofinanziamento a ciascun coordinatore nazionale, nonché il termine per la presentazione delle domande sulla base di criteri che tengono conto della popolazione e del costo della vita nello Stato membro interessato. Un importo forfettario per Stato membro garantisce un minimo di attività.

Nel determinare tale importo, la Commissione tiene conto dell'esperienza di cooperazione allo sviluppo relativamente breve degli Stati membri che hanno aderito all'Unione il 1° gennaio 2004. La Commissione tiene conto altresì delle misure presentate congiuntamente o condivise da parecchi Stati membri.

La Commissione assicura una procedura di approvazione trasparente, tempestiva ed efficiente, basata sui principi della parità di trattamento e della sana gestione finanziaria.

L'Anno europeo per lo sviluppo: l'anno di tutti

Il 2015 è un anno speciale per lo sviluppo. È il primo anno europeo dedicato all'azione esterna dell'Unione europea e al ruolo dell'Europa nel mondo. Per le organizzazioni di tutta Europa che si occupano di sviluppo si tratta di un'opportunità senza precedenti per mettere in evidenza l'impegno dell'Europa per eliminare la povertà a livello mondiale e stimolare un maggior numero di cittadini europei a interessarsi e sentirsi partecipi dello sviluppo. Il 2015 è anche l'anno in cui il mondo aveva concordato di raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio stabiliti nel 2000 e in cui la comunità internazionale si accorderà sul futuro quadro globale per l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile.

L'Eurobarometro 2013 ha fornito un'immagine sorprendente di cosa pensano dello sviluppo i cittadini dell'UE.

- Oltre l'80% considera gli aiuti allo sviluppo importanti e il 60% pensa che andrebbero incrementati.
- I due terzi ritengono che la lotta alla povertà nei paesi in via di sviluppo debba essere una delle priorità principali dell'Unione europea.

- Allo stesso tempo, il 50% dichiara di non sapere nulla sulla destinazione degli aiuti dell'Unione europea.

Nel 2015 si farà tutto il possibile per spiegare ai cittadini europei come funzionano gli aiuti dell'UE allo sviluppo e per dimostrare che determinano cambiamenti effettivi e duraturi. Verrà inoltre mostrato ai contribuenti come il loro denaro sia impiegato nel modo più efficace possibile per migliorare la situazione degli esseri umani che in tutto il mondo si ritrovano in povertà senza averne alcuna colpa, affinché possano guadagnare da vivere per se stessi, le loro famiglie e le loro comunità.

Nel corso dell'anno i riflettori verranno puntati sui cittadini dei nostri paesi partner e si metterà in luce il lavoro sul campo. Inoltre, in un mondo in rapida evoluzione, i confini tra i paesi in via di sviluppo e quelli industrializzati sono diventati sempre più sfumati. Alcuni paesi un tempo in via di sviluppo sono diventati donatori emergenti, mentre altri restano ancora intrappolati nella povertà. Nel frattempo, hanno fatto la loro comparsa nuove fonti di finanziamento e nuovi partner. Il panorama dello sviluppo ha visto il tradizionale rapporto donatore-beneficiario cedere il passo a un mondo fatto di cooperazione e di responsabilità e interesse reciproci. Aiutare i paesi in via di sviluppo di tutto il mondo a costruire società pacifiche e prospere non è solo una questione di equità, ma contribuirà anche a un mondo più sicuro e con maggiori potenzialità economiche e commerciali per l'Europa. Quest'anno, e questo sito, rifletteranno questi aspetti.

DG Cooperazione internazionale e sviluppo

Alla direzione generale per lo sviluppo e la cooperazione della Commissione spetta elaborare la politica europea in materia di sviluppo e fornire aiuti in tutto il mondo.

<https://ec.europa.eu/europeaid/>

"External Cooperation" Info Point

Lo sportello "Cooperazione esterna" funge da interfaccia tra i cittadini e i diversi servizi della Commissione che si occupano di relazioni esterne, uno spazio dedicato al dialogo e allo scambio di idee.

<https://ec.europa.eu/europeaid/infopoint/>

capacity4dev.eu

capacity4dev.eu è la principale piattaforma online della Commissione europea per condividere informazioni sulle politiche in materia di sviluppo e cooperazione esterna.

<http://capacity4dev.ec.europa.eu/>

Aiuti UE allo sviluppo

15 cose che forse non sai sulla cooperazione allo sviluppo dell'UE nel 2015

1. Gli aiuti dell'UE si concentrano sui paesi che ne hanno più bisogno.

Sono destinati a circa 150 paesi di tutto il mondo, dall'Afghanistan allo Zimbabwe. Tuttavia, negli ultimi anni, diversi paesi in via di sviluppo hanno registrato una forte crescita economica e sono riusciti a ridurre la povertà.

A partire dal 2014, l'UE sta pertanto riducendo gradualmente gli aiuti diretti a paesi grandi come l'India e ad altri come la Malaysia o a molti paesi dell'America latina. Si tratta di un processo detto "modulazione". Ci stiamo invece concentrando sui luoghi più poveri del mondo. Tra il 2014 e il 2020, circa il 75% del sostegno dell'UE sarà destinato a questi paesi, che, per di più, sono spesso colpiti da catastrofi naturali o conflitti, circostanze che ne rendono particolarmente vulnerabili gli abitanti. Inoltre, l'UE è l'unico donatore a livello mondiale che fornisce sostegno a tutti i paesi fragili o colpiti da conflitti. Per saperne di più [http://europa.eu/rapid/press-release MEMO-13-1134 en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-13-1134_en.htm)

2. L'UE contribuisce a migliorare la vita di milioni di persone.

Nel 2000 paesi di tutto il mondo hanno concordato gli obiettivi di sviluppo del millennio, da realizzare entro il 2015. Questi vanno dal dimezzare la povertà estrema a fermare la diffusione dell'HIV/AIDS e dare a tutti i bambini un'istruzione primaria. L'UE ha svolto un ruolo di primo piano nel negoziato che ha portato a questa impostazione.

Nel corso dell'ultimo decennio, grazie ai finanziamenti dell'UE, quasi 14 milioni di

bambini hanno potuto frequentare la scuola elementare, più di 70 milioni di persone hanno avuto accesso ad acqua potabile di migliore qualità e oltre 7,5 milioni di nascite sono avvenute con l'assistenza di personale medico competente, salvando così la vita di madri e neonati.

Questi sono solo alcuni dei modi in cui l'UE contribuisce a raggiungere gli obiettivi, ma occorre fare di più per eliminare la povertà.

Leggi

altro:

http://ec.europa.eu/europeaid/documents/mdg-brochure-2013_en.pdf

3. Gli aiuti dell'UE sono trasparenti ed è facile sapere dove vanno a finire i soldi.

L'UE è stata più volte classificata tra i donatori più trasparenti. Dare informazioni sulla destinazione e la ripartizione degli aiuti e sul modo in cui vengono spese le risorse, aiuta i contribuenti a controllare che il loro denaro sia utilizzato con saggezza. In questo modo si evita che donatori diversi duplicchino le iniziative e si contribuisce a prevenire la corruzione e l'abuso dei fondi.

Esistono diversi strumenti per scoprire dove va a finire il denaro dell'UE. L'EU Aid Explorer (<https://euaidexplorer.jrc.ec.europa.eu>) fornisce un facile accesso a dati precisi e completi sulle attività dei donatori di tutto il mondo. Il sistema di trasparenza finanziaria della Commissione europea rende noti ogni anno i destinatari dei finanziamenti di quest'ultima: http://ec.europa.eu/budget/fts/about_en.htm

4. Al fine di prevenire la frode e la corruzione, gli aiuti dell'UE vengono regolarmente verificati e controllati.

I programmi dell'UE sono sottoposti regolarmente a un audit indipendente per garantire che i rispettivi conti siano in regola. Inoltre, la Corte dei conti europea esamina ogni anno i progetti specifici e i programmi nazionali. Se vi è il sospetto di frode o di corruzione, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode può perseguire i casi sottoposti alla sua attenzione. La Commissione europea e le delegazioni dell'UE nei paesi beneficiari monitorano e controllano i progetti e i programmi finanziati e ciò comporta anche regolari sopralluoghi. Inoltre, esperti esterni si

recano sul luogo di realizzazione dei progetti per verificare i risultati ottenuti grazie ai finanziamenti dell'UE. Qualora nel contesto di tale sistema di controllo e valutazione dovessero sorgere gravi sospetti di un uso scorretto dei fondi, l'UE potrebbe interrompere il finanziamento e adottare le misure necessarie, compreso, eventualmente, il recupero dei fondi.

5. L'UE e i suoi Stati membri, insieme, sono i donatori più generosi di aiuti pubblici allo sviluppo a livello mondiale.

Insieme, l'Unione europea e i suoi Stati membri sono il maggiore donatore mondiale di aiuti. Nel 2013 hanno fornito oltre metà di quello che l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) definisce "aiuto pubblico allo sviluppo". Complessivamente, nel 2013, hanno speso 56,5 miliardi di euro per aiutare paesi di tutto il mondo nella loro lotta contro la povertà.

Alcuni paesi dell'UE hanno ridotto gli aiuti allo sviluppo durante la crisi economica che ha colpito l'Europa, ma gli importi totali ora sembrano aumentare nuovamente, benché, in generale restino al di sotto dei livelli che l'Europa aveva promesso. Maggiori informazioni sui dati relativi agli aiuti sono reperibili al seguente indirizzo: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-388_it.htm.

6. I paesi in via di sviluppo hanno voce in capitolo sul modo in cui gli aiuti dell'UE vengono spesi, su cosa fare e dove.

Ulteriori informazioni su questo principio, chiamato "titolarità del paese", sono reperibili nel "programma di cambiamento" dell'UE. Il testo illustra inoltre come gli aiuti dell'UE in futuro si concentreranno maggiormente in alcuni campi come il buon governo, i diritti umani, la democrazia, la sanità, l'istruzione, ma anche l'agricoltura e l'energia. <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX%3A52011DC0637&qid=1412922281378>.

7. L'UE si affida a organizzazioni che hanno la giusta esperienza per realizzare sul campo i suoi progetti di sviluppo.

Spesso l'UE concede finanziamenti a organizzazioni non governative, ad esempio un'associazione locale di giuriste che aiuta le donne a far valere i loro diritti sanciti dalla legge oppure un'organizzazione internazionale ben nota, come Amnesty International, che si batte in difesa dei diritti umani. In questo modo si cerca di far sì che chi dispone di maggiori conoscenze sulla realtà locale e dell'esperienza necessaria nei singoli campi metta a frutto i fondi dell'UE nel modo migliore. Troviamo inoltre partner di grande esperienza in organizzazioni delle Nazioni Unite come l'UNICEF e la FAO o le agenzie per lo sviluppo degli Stati membri dell'UE.

8. L'UE coinvolge le organizzazioni della società civile nella pianificazione della propria cooperazione con i paesi partner.

Nell'elaborazione dei suoi programmi, l'UE non lavora solo con i governi, ma si assicura che alle discussioni partecipino anche organizzazioni della società civile, che possono essere organizzazioni non governative, sindacati, gruppi di difesa dei diritti umani, organizzazioni ambientaliste, camere di commercio o di altro tipo. Maggiori informazioni si trovano nella comunicazione dell'UE sull'impegno dell'Europa verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2012:0492:FIN:IT:PDF>

9. Circa il 25% degli aiuti dell'UE viene erogato direttamente ai governi affinché possano svolgere il proprio lavoro, in base alle priorità da essi stabilite, in stretta consultazione con l'UE.

Si tratta del cosiddetto "sostegno al bilancio". Ciò dà ai paesi beneficiari gli strumenti per prendere in mano il proprio sviluppo, ad esempio riformando e modernizzando il settore dell'istruzione o quello agricolo. Mettendo i governi dei paesi in via di sviluppo alla guida del processo, l'UE sostiene direttamente le politiche e i sistemi dei paesi interessati, in

modo che i risultati possano avere un effetto duraturo.

Allo stesso tempo, l'UE vincola il sostegno al bilancio a un dialogo costante con il governo ricevente in cui si discutono temi importanti come il buon governo e la gestione del denaro pubblico. Questi scambi prevedono anche valutazioni periodiche dei risultati ottenuti ai fini della riduzione della povertà e del conseguimento di uno sviluppo sostenibile.

Per saperne di più sui vari modi in cui l'UE utilizza il sostegno al bilancio, è possibile esaminare il nuovo approccio in materia dell'Unione europea nei confronti dei paesi terzi: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52011DC0638&qid=1413541030118>

10. L'UE ha 139 delegazioni e uffici in tutto il mondo, più di qualsiasi Stato membro. Al tempo stesso, gli aiuti esterni equivalgono a meno di un decimo del suo bilancio.

L'importo totale che l'UE ha destinato agli aiuti esterni nel 2013 è stato di 14,86 miliardi di euro, pari a circa il 9% del bilancio complessivo dell'UE. In altri termini, far uscire le persone dalla povertà in tutto il mondo con l'ausilio degli aiuti europei costa a ogni europeo non più di 8 centesimi al giorno.

Per maggiori informazioni sulle destinazioni dell'assistenza esterna dell'UE e i risultati ottenuti consultare la relazione annuale: http://ec.europa.eu/europeaid/annual-report-2014-european-unions-development-and-external-assistance-policies-and-their_en

11. In molti paesi l'UE e gli Stati membri uniscono i loro sforzi a favore dello sviluppo in modo da garantire una maggiore collaborazione e da evitare inutili ripetizioni.

In oltre 40 paesi abbiamo avviato la cosiddetta "programmazione congiunta". Ciò significa che, prima di elaborare un quadro comune di lavoro, l'UE e gli Stati membri valutano insieme quali sono i problemi e le sfide principali in un paese in via di sviluppo e stabiliscono su quali settori ci si dovrebbe concentrare. Ciascun donatore

contribuisce con le proprie capacità, competenze e specificità alla tabella, per poi decidere come suddividere i compiti.

Ove possibile, il governo del paese beneficiario assume un ruolo guida in questo processo di modo che la sua pianificazione e la sua strategia di sviluppo vengano prese in considerazione. Ogni donatore continua a portare avanti i propri programmi, ma come parte della risposta comune. Anche donatori esterni all'Unione eventualmente interessati possono partecipare alla programmazione congiunta. Ulteriori informazioni sono reperibili in un capitolo specifico del documento che accompagna la relazione annuale dell'UE sull'assistenza esterna: http://ec.europa.eu/europeaid/sites/d-evco/files/staff-working-document-2014_en.pdf

12. L'UE è impegnata a garantire che le sue attività in settori quali il commercio e la finanza, l'agricoltura, la sicurezza, i cambiamenti climatici o i flussi migratori contribuiscano a superare la povertà nei paesi in via di sviluppo.

È quella che chiamiamo "coerenza delle politiche per lo sviluppo". Gran parte di quanto l'UE e gli Stati membri fanno in questi settori è legato allo sviluppo. Per esempio, l'UE sta aprendo sempre più il grande mercato unico europeo ai paesi in via di sviluppo, alimentando così la crescita economica e l'occupazione in tali territori. Inoltre, l'UE ha concluso accordi con vari paesi per contrastare il disboscamento illegale e garantire che il legno importato in Europa sia stato tagliato legalmente.

Un altro esempio è la normativa dell'UE che rende le operazioni commerciali nel settore estrattivo più trasparente: tutti i pagamenti superiori a 100 000 euro effettuati da grandi aziende dell'UE a favore di governi nel settore estrattivo e forestale primario devono essere resi pubblici. In questo modo la società civile dei paesi che dispongono di ingenti risorse naturali, come petrolio o minerali, vengono a disporre delle informazioni necessarie per chiedere conto ai governi dei proventi ottenuti mediante lo sfruttamento di tali risorse. Per ulteriori informazioni sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo, vedere la

relazione: <https://ec.europa.eu/europeaid/nod-e/45425>

13. La cooperazione allo sviluppo e gli aiuti umanitari dell'UE sono attività diverse, ma vanno di pari passo.

Gli aiuti umanitari contribuiscono a salvare rapidamente vite umane in situazioni di crisi occupandosi di esigenze fondamentali, ad esempio fornendo cibo, alloggio o cure mediche in caso di conflitti o catastrofi naturali. La cooperazione allo sviluppo aiuta i paesi a medio e lungo termine, in modo che possano superare la povertà e avere una crescita economica sostenibile che vada a vantaggio di tutte le componenti della società. L'UE si sforza di garantire che il passaggio dall'emergenza all'assistenza allo sviluppo si svolga in modo agevole ed equilibrato, collegandole tra loro.

Ma facciamo di più: molte zone del mondo sono afflitte da crisi ricorrenti, ad esempio, a causa dei cambiamenti climatici. Gli esperti nei campi degli aiuti umanitari e dello sviluppo devono collaborare per aiutare le società di questi paesi a diventare più resilienti. Ciò può voler dire rafforzare la preparazione di uno Stato ad affrontare le emergenze o il suo sistema sanitario e scolastico. Ma può anche comportare il sostegno ai mercati alimentari, alle comunità locali e ai cittadini nella loro vita individuale, per consentire loro di prevenire e gestire i rischi e di riprendersi al più presto da una situazione di crisi causata da siccità, violenza, conflitti o catastrofi naturali.

14. Il mondo è riuscito a ridurre la percentuale delle persone in condizioni di povertà estrema di oltre la metà rispetto al 1990.

Secondo la definizione internazionale, chi dispone di meno di 1,25 dollari al giorno per vivere è "estremamente povero". Il numero di coloro che si trovano al di sotto di questa soglia è sceso di 700 milioni a partire dal 1990. L'UE ha contribuito a questo risultato, ad esempio, aiutando a costruire e riparare più di 87 000 chilometri di strade, in modo da consentire il trasporto di merci e prodotti alimentari e rafforzare le economie a livello locale. L'UE ha inoltre fornito denaro o altre prestazioni in

natura a più di 46 milioni di persone per garantirne la sicurezza alimentare.

Ma molto resta ancora da fare: attualmente sono ancora 1,2 miliardi coloro che versano in condizioni di estrema povertà e un abitante su otto del pianeta non dispone di cibo a sufficienza.

15. Gli europei ritengono una loro responsabilità aiutare gli abitanti dei paesi poveri, e molti sono pronti a fare la loro parte.

La grande maggioranza dei cittadini europei (85%) ritiene che sia importante aiutare gli abitanti dei paesi in via di sviluppo. Questo è il risultato di un recente sondaggio dell'Eurobarometro effettuato su 28,000 cittadini europei. La maggior parte delle persone è inoltre concorde nel ritenere che la lotta contro la povertà in questi paesi dovrebbe rappresentare una delle principali priorità per l'UE e che dovremmo fornire maggiori aiuti allo sviluppo. Una vasta maggioranza ritiene che gli aiuti destinati ai paesi poveri abbiano a loro volta anche un effetto positivo sugli europei.

Un cittadino su due pensa che ogni individuo può svolgere un ruolo importante nella lotta contro la povertà nei paesi in via di sviluppo — e quasi la metà sarebbe disposta a pagare di più per i generi alimentari o i prodotti provenienti da tali paesi. Agli occhi degli europei, il volontariato è il mezzo più efficace (75%), seguito dagli aiuti pubblici erogati dai governi (66%) e dalle donazioni a favore di organizzazioni che aiutano i paesi in via di sviluppo (63%).

Storie

Industria del turismo in Vietnam: la sostenibilità paga.

"Fino a cinque anni fa, per molti in Vietnam il marketing turistico voleva dire soprattutto promozione", dice Le Tuan Anh, vicedirettore commerciale dell'Ente nazionale per il turismo del Vietnam. "All'epoca, il nostro obiettivo era semplice: aumentare il turismo e basta".

I dati sul turismo dell'Ufficio centrale di statistica del Vietnam confermano le

affermazioni di Anh. Dal 2000 al 2013, in Vietnam i visitatori provenienti dall'estero sono più che triplicati, passando da 2,1 milioni a 7,6 milioni, e i turisti interni sono aumentati da 11,7 a 35 milioni.

"Tuttavia, con un simile successo, ci siamo resi conto che la passione dei visitatori per alcune delle principali destinazioni turistiche, come la baia di Ha Long, rischiava di distruggerle", osserva Anh.

"Facevamo fatica a controllare la folla e a tenere in piedi infrastrutture come i moli dei traghetti e i sentieri per le grotte e i punti panoramici. Abbiamo anche notato che c'era più sporcizia nell'acqua e iniziavano a manifestarsi piccoli episodi di attrito tra i visitatori e le comunità locali".

In termini di arrivi stavamo andando anche oltre i nostri obiettivi, rischiando però di danneggiare l'ambiente e i rapporti con gli abitanti. Era chiaro che dovevamo cambiare modo di lavorare", commenta Anh.

"Nel 2010, quando l'UE ha proposto al governo vietnamita un programma per il turismo responsabile, sapevamo che era esattamente ciò di cui avevamo bisogno".

"Oggi abbiamo compiuto grandi progressi. Con l'aiuto del programma dell'UE per un turismo socialmente ed ecologicamente responsabile, ora adottiamo una strategia di marketing turistico che consente ancora margini di crescita, ma si incentra sull'offerta di prodotti di qualità basati sull'attrattiva delle destinazioni in Vietnam e che non tiene conto solo dei benefici economici, ma anche degli impatti sociali e ambientali", aggiunge Anh, secondo il quale la sostenibilità si riflette anche nell'attuale versione del logo del turismo nazionale, un vivace fiore di loto che spunta dalla parola Vietnam.

"I petali del fiore di loto riflettono le linee strategiche del paese: turismo marittimo/balneare, turismo culturale, turismo naturalistico e soggiorni in città. Promuovendo con attenzione gli aspetti naturalistici e culturali della nostra offerta, non solo contribuiamo alla conservazione del nostro patrimonio, di cui siamo fieri come paese, ma conferiamo anche un nuovo valore economico all'ambiente e alla cultura degli abitanti. L'aumento della domanda di beni naturali e culturali, ad esempio, sta sostenendo l'occupazione per quanto riguarda agriturismo, musei dell'artigianato e gruppi

artistici, e l'aumento delle visite alle aree protette contribuisce a finanziare il fondo per la salvaguardia della natura", spiega Anh.

Ma l'azione dell'Ente per il turismo e del programma UE per diffondere il turismo responsabile non si svolge solo a livello centrale. Per tutto il 2014 il progetto per il turismo responsabile ha organizzato una serie di seminari su questo tema in tutto il paese, coinvolgendo più di 3 000 persone tra operatori privati, enti del turismo provinciali e regionali e comunità interessate al turismo a livello locale.

"I seminari sul turismo responsabile instillano nelle principali parti interessate del settore l'importanza e i vantaggi della sostenibilità, e le dotano di strategie concrete che possono applicare per diventare più sostenibili", dice Anh.

"Ora trovo il futuro del turismo in Vietnam entusiasmante", afferma Anh con un sorriso.

"Prima eravamo sempre preoccupati per i problemi provocati dalla crescita. Ora che abbiamo imboccato la strada della sostenibilità le nostre possibilità sembrano infinite".

L'UE sta sostenendo il Vietnam con una strategia di marketing che tiene conto degli impatti sociali e ambientale del turismo oltre che della crescita.

- Dal 2000 al 2013, i turisti sono aumentati enormemente. I visitatori provenienti dall'estero sono passati da 2,1 a 7,6 milioni.
- Il contributo diretto del turismo in Vietnam è di sei miliardi di dollari (4,5% del PIL) e 1 831 300 posti di lavoro (3,8% degli occupati).
- Quello dell'UE è il più ampio programma di supporto tecnico che integra la sostenibilità nel settore turistico del Vietnam.
- Il programma dell'UE ha portato all'elaborazione di un piano strategico di marketing e di una strategia di branding per il turismo.
- Nel 2014 si è tenuta in tutto il paese una serie di seminari sul turismo responsabile che ha coinvolto più di 3 000 persone.
- L'UE ha fornito 11 milioni di euro per il programma, per il periodo dal 2011 al 2015.

Un nucleo di polizia per proteggere le donne nella Repubblica Dominicana

"Non ho più paura a casa o in strada. Vi ringrazio dal profondo del cuore".

Sono queste le parole che Maria Santos rivolge ai funzionari di polizia dal "Dipartimento speciale di attenzione alle donne e alla violenza domestica della polizia nazionale dominicana".

Maria ha 24 anni. Circa un anno fa è stata selvaggiamente attaccata dal suo partner che l'ha colpita quattordici volte con un machete. È rimasta gravemente ferita e terrorizzata all'idea che potesse tornare per finire il lavoro, soprattutto dopo che ha avuto il coraggio di denunciare all'unità speciale questo brutale crimine.

Maria si è ripresa, anche se ha riportato profonde cicatrici, e sta lentamente ritrovando fiducia e autostima. Ciò si deve non poco al sottotenente Wardi Altagracia Lebrón Cruz e al sergente maggiore Lucía Jiménez Aybar, membri dell'unità speciale, e alla tenacia con cui hanno svolto le indagini. Il criminale era fuggito, aveva cambiato identità e si è eclissato, ma è stato catturato e ora si trova in carcere. I medici si sono occupati delle ferite fisiche, e l'unità speciale ha contribuito a organizzare la terapia e garantire che venisse fatta giustizia.

Si tratta di donne formidabili dotate di grande esperienza, di agenti dediti al loro compito, dure e comprensive al tempo stesso. Entrambe hanno espresso profonda soddisfazione per la formazione organizzata da PROFAMILIA, una ONG sostenuta dall'UE, in materia di diritti umani, sensibilizzazione alle tematiche di genere e tecniche per prendersi cura delle donne vittime di violenza.

Il sottotenente Wardi lebrón Cruz non si fa illusioni; sa che questa violenza fa parte della cultura "machista" dominicana e che la battaglia si combatte su a molti livelli. Ma è convinta che la sua visione e la sua consapevolezza siano cambiate e che la sua professionalità come agente sia migliorata, soprattutto in ciò che chiama l'"approccio" alle vittime. Wardi è ben consapevole del fatto che, in una cultura sessista, fin troppo spesso le vittime, quando sono donne, vengono trattate come se fossero loro i colpevoli.

Il sergente maggiore Lucía Jiménez Aybar è stato a sua volta molto determinato nel segnalare la necessità di ridurre la violenza all'interno delle forze di polizia. Lucía sente l'esigenza di estirpare modelli di comportamento violenti e sessisti profondamente radicati nella società e nei corpi di polizia. Ha sottolineato la necessità di intervenire sugli uomini, e ancor più sui ragazzi, al fine di eliminare atteggiamenti connotati culturalmente e smontare il mito del macho come base dell'identità di genere maschile.

Entrambe le donne sono diventate "promotrici" di seminari di formazione cui partecipano loro colleghi e figure chiave della comunità come gli insegnanti, coinvolgendo 1 500 persone al mese.

Wardi e Lucía affermano di essere "contagiose" e di riuscire a modificare il modo di fare dei loro colleghi in altre unità. Si tratta di professioniste dall'atteggiamento realistico, consapevoli della cultura nella quale sono immerse. Wardi è in servizio da diciotto anni e Lucía da quindici. Entrambe hanno dieci anni di esperienza nelle unità che si occupano di donne vittime di violenze, e sanno che si tratta di un problema grave, diffuso e difficile da eliminare, ma sono animate da un consolante ottimismo. Pensano che vinceranno la battaglia a lungo termine e che riusciranno a modificare sistematicamente la prassi della polizia e a ridurre la violenza sulle donne.

Questo programma ha superato i confini e ignorato tabù. Quella di lavorare con la polizia, un'organizzazione generalmente autoritaria, gerarchica e profondamente machista, con una cultura e una struttura di stampo militaresco, è stata una decisione ispirata. Non si tratta di un partner "naturale". La disponibilità della polizia verso questa collaborazione e una formazione così impegnativa è a sua volta un segnale molto positivo. Infatti, gran parte del materiale sui diritti umani e quelli più specificamente di genere elaborati per il corso sono stati inseriti nei corsi di formazione generali per le forze dell'ordine. La consapevolezza di genere sta diventando un elemento consueto nella formazione della polizia.

Questi cambiamenti radicali significano che donne come Maria Santos possono sentirsi più sicure e non aver più paura a casa o in strada.

L'UE sta rafforzando l'opera di protezione da parte della polizia nella Repubblica dominicana.

- L'incidenza della violenza di genere nella Repubblica dominicana è tra le più alte dell'America latina e dei Caraibi.
- Secondo il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, tra il 2007 e il 2014 nella Repubblica dominicana sono state uccise 1 805 donne.
- Il 17 % delle donne tra i 15 e i 49 anni afferma di essere stata vittima di violenze fisiche e il 5,5 % di violenza sessuale.
- L'UE collabora con la polizia, il sistema giudiziario e la società civile della Repubblica dominicana per dare più sicurezza ai cittadini.
- Il progetto ha coinvolto 790 persone, tra poliziotti, procuratori distrettuali, istruttori e psicologi.
- Di conseguenza, i diritti di genere sono stati integrati nel programma di formazione degli allievi di polizia.

Prossimi eventi

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU e la Carta di Milano

Roma, 8 giugno 2015

L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto nazionale dei CDE Anno europeo dello Sviluppo 2015 «Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro» e mira alla partecipazione diretta dei giovani cittadini alle attività di cooperazione allo sviluppo dell'UE.

Il tema che è stato scelto per il convegno è l'approfondimento della Carta di Milano e i nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile. A Milano, infatti, in occasione di Expo 2015 ci sarà un confronto vero su alcuni nodi cruciali della sfida alimentare globale. Un dibattito che culminerà nella Carta di Milano, una sorta di Protocollo di Kyoto dedicato al cibo. Per la prima volta, quindi, un'Esposizione universale propone una carta di responsabilità e impegni concreti e misurabili rivolta a cittadini, governi, istituzioni, associazioni e imprese. Il documento sarà sottoposto alla firma dei visitatori dei padiglioni per responsabilizzare ciascuno su questioni come lo spreco alimentare, il diritto al

cibo, la sicurezza dei prodotti, l'agricoltura sostenibile. Tutto questo in vista dell'aggiornamento degli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite (MDGs), che proprio quest'anno saranno sostituiti dai nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

Nati dalla Conferenza sullo Sviluppo Sostenibile Rio+20, gli SDGs si apprestano ad essere il risultato di un processo che, prevedendo la più ampia partecipazione di Istituzioni statali, organizzazioni della società civile, accademici e scienziati, è riuscito a ripensare gli Obiettivi del Millennio in un'ottica di lungo periodo e a centrare l'attenzione dell'agenda globale sullo sviluppo sostenibile.

Il ruolo dei diritti economici e sociali nell'attività di cooperazione allo sviluppo della UE. Diritto al cibo, diritto all'acqua

Venezia, 11 giugno 2015

Iniziativa sul tema dei diritti economici e sociali nell'attività di cooperazione allo sviluppo della Unione europea, quali il diritto al cibo e il diritto all'acqua, organizzata all'interno del progetto della Rete italiana dei CDE per l'Anno europeo per lo sviluppo.

Dopo i saluti del Magnifico Rettore, Michele Bugliesi, del Presidente Centro Studi sui Diritti Umani, Luigi Tarca, del Direttore Dipartimento Filosofia e beni culturali, Università Ca' Foscari Venezia, Luigi Perissinotto e del Responsabile Centro Pace, Comune di Venezia, Luigi Barbieri

interverranno:

Giuseppe Cataldi (Università "L'Orientale" di Napoli), Elisa Baroncini (Università di Bologna), Cristiana Fioravanti (Università di Ferrara), Sara De Vido, Giuseppe Goisis e Simona Pinton (Università Ca' Foscari Venezia), Giorgio Conti (Archivi della sostenibilità Ca' Foscari), Marco Omizzolo (Istituto per gli Studi sui Servizi Sociali) e Piero Confalonieri (Terra Nuova). Presiederà: Lauro Zagato (Università Ca' Foscari Venezia).

Diritto all'alimentazione e cooperazione allo sviluppo

Campobasso, 11 giugno 2015

L'Iniziativa vuole essere una giornata di riflessione sul tema del diritto all'alimentazione e sull'effettivo rispetto di tale diritto nel contesto internazionale. In tale ottica, si discuterà della competizione per lo sfruttamento delle risorse in Africa, in particolare, la terra; verranno illustrate, inoltre, alcune proposte di intervento di cooperazione mirate all'agricoltura sostenibile, alla conservazione e distribuzione delle derrate alimentari e al sostegno delle produzioni agricole familiari ecosostenibili (family farming). Parteciperanno all'evento docenti dell'Università del Molise e di altre Università, funzionari di organizzazioni internazionali e non governative, esponenti del mondo imprenditoriale

Nutrire il pianeta "Post-2015": lavoro dignitoso, giovani e uguaglianza di genere

Milano, 15 giugno 2015

La conferenza internazionale vuole essere un momento di riflessione sulle tematiche della sicurezza alimentare e della lotta alla fame nel mondo, per lanciare un messaggio forte in vista della decisione che prenderanno le Nazioni Unite sugli obiettivi di sviluppo sostenibile post-2015 nel settembre 2015.

Attraverso una prima parte caratterizzata dal racconto di storie ed esperienze dirette, si vuole mostrare il ruolo che le cooperative agricole italiane ed europee stanno assumendo nel mondo per contrastare la povertà, migliorare l'efficienza delle filiere produttive e dare forza e potere a molti contadini nel mondo meno sviluppato. Un'attenzione particolare sarà rivolta al mondo delle donne e dei giovani che rappresentano la popolazione più impegnata nell'agricoltura familiare nei paesi in via di sviluppo.

Seguirà un dibattito più orientato al policy-making con la direttrice dell'Unità cooperativa dell'International Labour Organization che mostrerà in che modo le cooperative creano lavoro dignitoso. Saranno inoltre presenti rappresentanti del Movimento cooperativo Europeo ed internazionale che confermeranno il loro impegno nella promozione

dell'uguaglianza di genere e del supporto alle creatività dei giovani.

Il dibattito vedrà coinvolti rappresentanti delle Nazioni Unite e della Commissione Europea che si occupano dei temi di cooperazione allo sviluppo. La conferenza sarà realizzata in partnership con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano, l'International Cooperative Alliance, Cooperatives Europe e Women for Expo.

E' gradita una conferma di partecipazione all'indirizzo

emailcoopermondo@confcooperative.it

A coloro che confermano la partecipazione, e fino ad esaurimento dei posti a sedere, gli organizzatori mettono a disposizione un biglietto di ingresso ad Expo valido per l'intera giornata dell'evento.

Presentazione del WeWorld INDEX 2015 sull'inclusione di bambine/i, adolescenti e donne nel mondo

Roma, 23 giugno 2015

Un nuovo rapporto sulla condizione di bambine/i, adolescenti e donne nel mondo sarà presentato con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale il prossimo 23 giugno alla Farnesina. Alla presentazione che è inclusa negli eventi dell'Anno Europeo dello Sviluppo, parteciperanno il Viceministro Lapo Pistelli, la Vicepresidente del Senato Valeria Fedeli, rappresentanti di Agenzie e ONG Internazionali. Il rapporto realizzato da WeWorld onlus intende prestare una specifica attenzione al benessere di bambine/i, adolescenti e donne in considerazione del fatto che il progresso di una società dovrebbe essere misurato non solo attraverso indicatori economici, ma anche analizzando le condizioni di vita dei soggetti più deboli o comunque più a rischio di "esclusione sociale". Con il termine "inclusione sociale", che sta entrando ormai a pieno titolo nell'Agenda di Sviluppo post-2015, nel WeWorld Index si intende un concetto multidimensionale, che non riguarda solo la sfera economica, ma tutte le dimensioni del sociale (sanitaria, educativa, lavorativa, culturale, informativa, di sicurezza, ambientale). Il

WeWorld Index, rispetto ad altri rapporti, pone attenzione al forte nesso tra diritti dell'infanzia e parità di genere. Anche se donne e bambini sono soggetti distinti, titolari di diritti propri, esiste una forte interdipendenza tra di loro. Pertanto si sono considerate congiuntamente alcune condizioni di vita di donne e bambini, ma allo stesso tempo sono state individuate alcune dimensioni (e relativi indicatori) importanti per i bambini e altre per le donne.

Per informazioni: elena.caneva@weworld.it

Ufficio Stampa: greta.nicolini@weworld.it

RomAfrica Film Festival

Roma, 9 – 11 luglio 2015

Un festival del cinema africano a Roma per far conoscere l'Africa attraverso il cinema. Con le sue ricchezze, le sue passioni, i suoi sogni e anche le sue contraddizioni. Questo è lo scopo del RomAfrica Film Festival (RAFF), la cui prima edizione si terrà dal 9 all'11 luglio 2015 nella Casa del Cinema, a Villa Borghese. Il Festival sarà un invito ad andare oltre l'immagine del continente fornita dai media, sarà uno strumento per esplorare la ricchezza della diversità culturale africana mettendo in evidenza il valore della produzione artistica e intellettuale al di là del folklore e dei luoghi comuni. Promuovere la cultura africana vuol dire anche promuovere l'integrazione, la reciproca conoscenza. Un festival dedicato al cinema e al continente del futuro in una città internazionale, multiculturale e multi-etnica come Roma significa anche coinvolgere il pensiero critico e l'interesse dei cittadini, aumentare il loro grado di consapevolezza della produzione artistica e intellettuale africana per affermare il fatto che questa dinamica culturale fa parte del contesto culturale che si disegna oggi in Italia e ovunque nel mondo. Contesto Roma è sempre stata una città che ha dato una grande importanza al cinema e che già ospita diverse manifestazioni anche di calibro internazionale. È sede di istituzioni nazionali, di organizzazioni del terzo settore e di un polo delle Nazioni Unite che comprende Fao, Ifad e Wfp. L'organizzazione di un festival di cinema africano non può che consolidare questa vocazione internazionale aperta al mondo e alla diversità. Obiettivi Tramite la proiezione di film, conferenze, workshop con registi, attori ed

esperti di cultura e cinema africano, in collaborazione con diverse ambasciate africane a Roma, il RAFF avrà i seguenti obiettivi: promuovere il cinema africano in Italia; essere una vetrina culturale, in Italia, per i paesi africani; mettere in evidenza il valore della produzione artistica e intellettuale africana; facilitare la conoscenza dei diversi paesi africani attraverso il cinema, agevolando così i rapporti tra questi paesi e l'Italia. Programma La rassegna si articolerà con proiezioni pomeridiane e serali. Le presentazioni serali dei lungometraggi comprenderanno la migliore e più interessante produzione cinematografica recente dei paesi dell'Africa subsahariana. Il programma definitivo sarà disponibile sul sito del festival:

<http://www.romafilmfest.com/> In collaborazione con il Festival Panafricain du Cinéma de Ouagadougou (FESPACO), il più importante e autorevole festival di cinema dell'Africa, verrà proiettata una selezione di corti, documentari e film delle più importanti scuole africane alla presenza del direttore artistico del FESPACO, Ardjouma Soma. Organizzatori Il RAFF è organizzato da Le Réseau, Itale20, Network for Economic Diplomacy, Internationalia Sito ufficiale: <http://www.romafilmfest.com/>

Summer School in Cooperazione allo Sviluppo

Bruxelles, 6-17 luglio 2015

La Summer School intende offrire a giovani laureati o laureandi l'opportunità di apprendere a livello teorico e tecnico tutti gli aspetti della politica europea di cooperazione allo sviluppo internazionale e dei relativi programmi di finanziamento europei. Il corso si rivolge a chi intende diventare attore della cooperazione internazionale, ma anche a chi, già attivo nel settore ad esempio in ONG, associazioni o organizzazioni internazionali, desiderasse approfondire il tema dei finanziamenti europei, come reperirli e come gestirli una volta ottenuti. Due le basi prioritarie su cui si fonda la cooperazione allo sviluppo: la prima è l'esigenza solidaristica di garantire a tutti gli abitanti del pianeta la tutela della vita e della dignità umana; la seconda vede nella cooperazione il metodo per creare le condizioni

che permettano la circolazione dei fattori produttivi e l'accesso alle risorse economiche e naturali di tutti i popoli. Tenendo conto di tali obiettivi, nella concezione del programma della Summer School è stato adottato un approccio multidisciplinare che cura con pari attenzione tanto la parte conoscitiva, di studio e analisi delle situazioni locali di alcuni Paesi e dei programmi della Commissione, quanto l'aspetto pratico del project management e del reperimento delle risorse finanziarie.

Il corso, caratterizzato da un approccio pratico e multidisciplinare, unisce alle classiche lezioni frontali, una serie di attività pratiche: lavori di gruppo, simulazioni di progetti europei e incontri con esperti del settore nelle sedi istituzionali di Bruxelles. Inoltre, durante la Summer School, saranno selezionati due studenti per vincere una borsa di studio del valore di 1.000 euro ciascuna e svolgere un tirocinio di tre mesi nell'ambito della cooperazione allo sviluppo presso la Misión Salesiana San Francisco Javier a Salinas (Ecuador) e al Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite a Bruxelles.

È possibile presentare la propria candidatura fino al **22 maggio 2015**.